

## La Guerra di Liberazione. Pilastro nelle TRADIZIONI delle FORZE ARMATE

Spesso capita di sentir dire che oggi per i giovani non ci sono ideali. E ciò non sempre è vero, in particolare nel mondo delle "stellette".

Gli ideali - e ciò non vale solo per i giovani - vanno ricercati nelle tradizioni delle varie Armi, Specialità e Servizi, dei reparti di volo, delle unità navali e, naturalmente, in quelle complessive delle Forze Armate, ricordando tra l'altro come sia opportuno, dopo le guerre di indipendenza e dopo due guerre mondiali, fare riferimento non solo alle tradizioni "antiche", ma anche a quelle "recenti".

Andiamo senz'altro indietro alle tradizioni sabaude, riferiamoci pure al Risorgimento, alle guerre d'indipendenza ed alle guerre coloniali, alla prima guerra mondiale ed alla seconda, prima e dopo l'8 settembre. Gli aspetti negativi collegati a tale data sono stati responsabilità di pochi e non riteniamo opportuno trattarli in questa sede. Una cosa è certa: le Forze Armate si sono comportate con onore, prima e dopo l'8 settembre. Il sacrificio delle unità d'oltremare, il

comportamento della flotta, i prigionieri di guerra, i deportati in Germania, la partecipazione alla lotta in formazioni di patrioti in Italia ed all'estero e - soprattutto - la Guerra di Liberazione stanno a dimostrarlo. Si pensi, ad esempio, che nell'Esercito si è avuto un maggior numero di ufficiali generali caduti dopo l'8 settembre nel periodo 1943-1945 che nel precedente periodo 1940-1943. Nel fare riferimento alle tradizioni - quindi - le Forze Armate di oggi e del futuro, pur attingendo alle tradizioni "antiche" con tutto il loro peso e la loro importanza, debbono dare giusto spazio alle tradizioni "recenti" che, sebbene più vicine al nostro tempo, sono da tutti, stranamente, meno conosciute. È necessario approfondire gli avvenimenti a cavallo e - soprattutto - dopo l'8 settembre, con particolare riferimento a quelli relativi alla campagna d'Italia 1943-1945, non limitandone, con riferimento particolare all'Esercito, lo studio ai fatti più noti. Considerando non solo le Grandi Unità operative, ma anche

quelle logistiche; per convincere noi stessi, prima degli altri, Forze Armate ed opinione pubblica, che l'Esercito di Liberazione - allora - non fu l'Esercito di "poche decine di migliaia", ma l'Esercito di "alcune centinaia di migliaia", caratterizzato da un "aspetto volontaristico" fino ad oggi non considerato nella giusta misura. A tale fine, circa un anno fa, è stato costituito nell'ambito della nostra Associazione, per volere del Consiglio Nazionale, il Centro di Storia della Guerra di Liberazione. Anche quest'anno il Consiglio Nazionale ha ribadito l'opportunità di sviluppare e potenziare l'attività del Centro al quale è stato riconosciuto il compito di divulgare quella che può considerarsi la storia del nostro "Secondo Risorgimento", contribuendo così a sfatare la leggenda dello sfacelo totale dopo l'armistizio che ci portiamo dietro da oltre quarant'anni e ad alleggerire le Forze Armate dal "complesso dell'8 settembre" che su di esse ha pesato, con riflessi certo non positivi, per oltre due generazioni.

**Enrico Boscardi**

## I PROTAGONISTI

I Protagonisti di "SECONDO RISORGIMENTO" sono i "Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate". Ma sono anche Coloro che credono in quegli stessi "ideali" che determinarono quelle "azioni di guerra" da veri e propri "volontari garibaldini".

I primi sono i "Soci Ordinari" dell'"A.N.C.F.A.R.G.L.". I secondi sono i "Soci Aggregati" della stessa Organizzazione. In altre parole: i primi sono Coloro che hanno "combattuto" e "rischiato" dal 1943 al 1945 (e - magari - anche "prima"); i secondi sono Coloro che hanno poi - "nella pace" anziché "in guerra" - "combattuto" per analoghi "ideali di libertà" e che oggi si riconoscono nei nostri "ideali di Libertà, Equità e Giustizia".

Questa Pubblicazione - pertanto - intende informare i Soci (anziani) e Coloro che lo saranno (i giovani) sulle nostre "attività" e sulle nostre "i-

dealità". In questo senso, è un "foglio di campo" di un Movimento Combattentistico. Di chi "ha combattuto" allora (per la Liberazione d'Italia) e di chi "ancora combatte" (per la Libertà dai Pregiudizi e dalle "piaghe" od Ingiustizie Sociali, come la "droga", il "terrorismo", la "mafia" ovvero la "disoccupazione giovanile", le "pensioni d'annata" o l'"iniquità fiscale"). Poiché il nostro intendimento è tanto quello di commemorare i nostri Caduti quanto quello di affermare - al di fuori delle varie "colorazioni politiche" - "gli ideali" nei quali "crediamo" e "combattere" per l'affermazione di essi. E ciò: poiché siamo convinti che "combattenti" si nasce. E comunque: lo si è sempre.

Chi ha saputo "rischiare" ieri, lo può ancor oggi. E Chi ha avuto "fede" non può non "combattere" ancora per la "realizzazione" di quanto è tuttora da raggiungere o migliorare. Diversamente: l'"unione" di vecchi e

valorosi Veterani e di giovani ed entusiasti nuovi Adepti non avrebbe alcun significato.

Paradossalmente: noi ci rivolgiamo in misura maggiore ai giovani, a Coloro che vorranno "tramandare" i nostri "ideali" e per questi Ideali "combattere" in questa società consumistica, distratta e sostanzialmente ingiusta.

Poiché: quando fummo "combattenti volontari" per la "liberazione delle nostre case", intendevamo anche - così come fu - procedere alla "ricostruzione del Paese" ed infine "combattere" per la "realizzazione" di una "organizzazione sociale" che non riconoscesse - e quindi "combattesse" - tutte le "ingiustizie" dalle quali siamo circondati.

Per cui (dato che essere "apolitici" per Statuto non significa essere "imbelli"): "la guerra è finita" (da tempo), ma noi siamo costretti a "combattere" ancora.

**Roberto PODESTÀ**